

Qui in Cascina Solidale Terra Buona



6 marzo 2020

Mai avevamo vissuto un tempo così strano... Tempo di attesa, di sospensione, di riflessione... Non di paura. Per ora.

Fino a pochi giorni fa interiormente mi facevano tenerezza tutti quegli uomini e quelle donne spaventate, terrorizzate. Ti terrorizza, ciò che non vedi. E' brutto abituarsi così velocemente a non abbracciare, a non stringere mani, a tenere un metro di distanza domandandosi se l'altra persona porti in dono l'invisibile esserino che ci sta fermando. Ieri sono stata a portare le mie condoglianze ad una persona cara e l'istinto è stato più forte, ma il pensiero mi ha dominata. Questa situazione scardina anche le nostre buone maniere, i gesti belli ed ancestrali, il desiderio di abbracciare chi vive un lutto, la necessità di accompagnare un parente amato nell'ultimo saluto, il desiderio di non sapere nessuno da solo, nemmeno da morto. Ed invece sta capitando, a molti uomini e donne del paese in cui vivo ed in cui mi sento a casa, viene chiesto tanto. Certo sta succedendo di peggio. Ma non mi piacciono le classifiche tra le tragedie. Ognuno faccia ciò che può e deve dove può e deve.

"Non sarò mai abbastanza cinico

Da smettere di credere

Che il mondo possa essere

Migliore di com'è

Ma non sarò neanche tanto stupido

Da credere

Che il mondo possa crescere

Se non parto da me" (Brunori Sas)

E fino a dieci giorni fa nessuno qui pensava che sarebbe andata così. Semplicemente non era pensabile, immaginabile.

Basta rispettare le regole. Dicono. E noi qui a Nembro siamo bravi a rispettare le regole.

Siamo operosi. Oggi il messaggio che è circolato di più tra i gruppi non è "Stasera zona rossa", ma "cercasi volontari per portare cibo e medicine a chi non può muoversi" e in tanti sono andati ad iscriversi.

Siamo una comunità coesa e serena, con una guida autorevole, preparata ed umana, fatta di tante persone che insieme lavorano per rendere tutto questo sopportabile.

Nessuno si lamenta, tanti sono preoccupati per il proprio sostentamento e la propria attività. E hanno ragione.

Si cerca comunque di uscire, godere dell'aria aperta, del sole, se c'è, dei giochi sotto la pioggia, sennò, coi bambini che tornano fradici e felici dicendo "Mamma, mi faccio un bagno caldo!", degli adolescenti scalpitanti che viaggiano tra il timore, la curiosità, il desiderio di comprendere e una salvifica incapacità di pensarsi chiusi, blindati. Tra lezioni online, compiti in didattica e la più grande lezione di vita finora vissuta, forse, se la sapremo imparare.

Si lavora più che si può, come si può e si vive la casa, un tempo più lento, nessun doverismo... solo il desiderio di trovare serenità dentro ad una situazione che si fa sempre più seria.

Tra un'ambulanza che passa e l'altra, sempre più ravvicinate, troppo...

Ieri sera i ragazzi hanno insegnato a Giulio a dire Corona Virus... così anche lui ha qualcosa di cui parlare, dicono... li guardo con profonda commozione per la loro bellezza, che lungamente mi supera... ed anche con desiderio di strozzarli per la prolungata convivenza!!!

Questa emergenza sta lavorando e portando fuori le profondità del nostro sé.

Mostra di che pasta siamo fatti davvero: fa ballare fantasmi, paure, nervosismi o capacità di stare sereni e trovare la bellezza, l'insegnamento anche in tutto questo.

La paura ora è tanta, soprattutto quella di contagiare involontariamente chi potrebbe far fatica a riprendersi.

Siamo fragili e l'avevamo scordato.

Siamo interconnessi, la mia vita dipende dalla tua più di quanto io sia pronta ad accettare.

Abbiamo bisogno degli altri ma pensavamo di poter fare da soli.

Criticavamo tutto e tutti, da dietro una tastiera, soprattutto il nostro sistema sanitario ed oggi, si spera da dietro una tastiera, ne elogiemo gli innumerevoli meriti addirittura rendendo eroico uno sforzo che, non visto, prosegue da tempo.

Siamo un pugno di piccole cose e quasi mai ci fermiamo a chiederci quali ci rendano davvero vivi.

Approfitteremo di questo tempo per comprenderlo e poi prendere queste piccole cose e non lasciarle scappare più, anche quando tutto questo sarà finito?

Tra le cose che so con certezza è che, come dicevo ai ragazzi ieri a tavola durante l'ennesimo pranzo "solo tra noi", siamo fortunati a vivere in questo posto qui, in questo modo qui e vorrei rinnovare la mia promessa verso questa vita buona, vita di comunità. Ci sta aiutando stare qui, insieme.

Ognuno nella propria casa, niente cene di comunità, niente pranzi del sabato, merende solo in cortile, qualche caffè clandestino, tantissimi giochi tra bambini, ma comunque insieme.

Perché l'insieme non è solo contatto fisico.

E' un concetto che si fa strada nella mente.

Non sentirsi soli, sapersi pensati, oggetto di amorevolezza e preoccupazione. Sapersi al sicuro, almeno dalle minacce che si possono controllare.

Qui, alla Cascina, come ci conoscono per Nembro, a Terra Buona, ci stiamo provando, a coltivare Comunità.

Chiara Buzzetti